



PICCOLO GRANDE EROE

Regia Christopher Reeve, Dan St. Pierre, Colin Brady

Origine Canada/Usa, 2006 **Durata** 90'

Distribuzione Medusa

Stati Uniti, 1932. Nonostante la miseria e la crisi dovute alla Grande Depressione, resiste il mito del baseball incarnato, per esempio, dal leggendario battitore Babe Ruth. A New York un ragazzino di dieci anni è così patito della celebre squadra degli Yankees da chiamarsi lui stesso Yankee Irving. Naturalmente gioca a baseball, nella squadra della scuola e addirittura come battitore, ma non gli riesce un colpo, così lo eliminano.

Sconsolato, mentre torna a casa il ragazzo incontra una palla da baseball che parla, rivelandogli subito un carattere buffo. Yankee assiste poi al furto di Darling, la prestigiosa mazza del suo idolo: purtroppo il padre, custode dello stadio, viene subito licenziato perché è il primo indiziato. In realtà la mazza è stata sottratta da un giocatore della squadra rivale dei Chicago, su incarico del suo truffaldino presidente, prima della partita della finale mondiale, nella certezza che il suo proprietario, adesso, perderà tutta la propria forza, e in effetti al furto segue una serie di sconfitte degli Yankees.

Il protagonista, frustrato perché conosce la verità ma nessuno gli crede, intende fare di tutto per riportare la mazza prodigiosa, che parla con modi civettuoli alle sue orecchie innocenti, al legittimo proprietario, inseguito dal ladro che l'ha rubata su commissione.

Comincia così il lungo e faticoso viaggio coast to coast fino alla lontana Chicago, fra tanti ostacoli e nemici. Il finale sarà lieto e trionfale perché Yankee si dimostrerà addirittura un grande eroe e imparerà a non aver più paura di ribattere colpo su colpo.

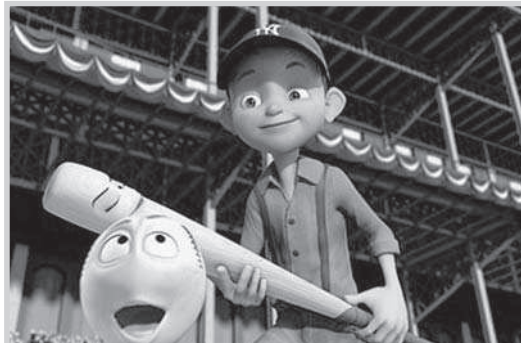
Il cinema e i film sono un universo complesso, fatto di visionarietà, scrittura, talenti creativi, organizzazione pratica. Per bucare il grande schermo servono anima, cervello, spalle larghe e braccia forti. Tuttavia per alcune opere basta solo il cuore, e *Piccolo grande eroe* ne è la dimostrazione. Tecnicamente e artisticamente inappuntabile, se non ci fossero stati Superman e la sua famiglia, sarebbe stato solo l'ennesima favoletta didattica e didascalica per bambini. Invece, quel pomeriggio in cui Christopher, già costretto alla totale immobilità dal 1995 per una caduta da cavallo, accettò una regia e una sfida impossibili, e quella notte in cui la moglie Dana gli lesse la storia dopo che il figlio Will gliel'aveva sottratta perché rapito dal racconto, successe un piccolo miracolo. Questa coppia leggendaria ha messo le proprie forze ed energie per mostrarci l'epopea del piccolo Yankee che arriva alle World Series.

Giunto in Italia solo nel 2008, dopo un passaggio al Future Film Festival di Bologna e a Giffoni, con due anni di ritardo sull'uscita in patria, *Piccolo grande eroe* non ha potuto ottenere elevati incassi sia per il sovrapporsi di prodotti di animazione, sia perché la vicenda è tipicamente americana avendo come sfondo il baseball, uno dei due sport più popolari negli States ma da noi poco seguito.

Nel 2004, poco prima di morire, Christopher Reeve aveva ultimato l'intero storyboard e sta-

va lavorando alla regia di questo cartone animato in cui un bambino riesce a realizzare i sogni della propria vita grazie alla coerenza e alla forza di volontà.

La storia, molto didattica, è evidentemente un'eco della vita sfortunatissima dell'interprete di Superman, rimasto paralizzato e capace di affrontare con tutte le sue forze l'ostacolo di muoversi su una sedia a rotelle. Abbandonati il costume attillato e le sue incredibili avventure, Reeve si è



rivelato un vero supereroe, non soltanto nel mondo dei fumetti. Ha lottato per la ricerca medica battendosi a livello internazionale per lo studio dei traumi al midollo spinale, ha scritto e diretto film per dimostrare che si può vivere anche senza potersi muovere, è stato un esempio di stoica sopportazione della sofferenza. Credeva così tanto al progetto di questo film che sua moglie Dana, poi scomparsa a sua volta, ha voluto realizzarlo con la collaborazione di altri registi e anche di altri sceneggiatori, dando inoltre la voce ad Emily, mamma del protagonista della pellicola.

Piccolo grande eroe è un film pulito, accattivante e persino istruttivo, senza il solito stucchevole buonismo. La storia è ricca di tante piccole finzze: ad aiutare il bambino, per esempio, sono dei barboni e la squadra nera e operaia di Cincinnati. Tra i pregi emergono l'ambientazione a tinte fosche soffuse nell'epoca della Grande Depressione, l'integrazione tra neri e bianchi, in realtà un po' in anticipo sui tempi, e la grafica ispirata ai dipinti di Norman Rockwell, che illustrò l'America per decenni con disegni e colori iperrealisti, e a quelli di Edward Hopper per le scene notturne.

Purtroppo la tardiva distribuzione non ha giovato al film perché lo stile è già invecchiato e la versione italiana non può avvalersi delle voci originali radunate in omaggio al compianto Reeve, ossia Rob Reiner, Macy, Whitaker, Whoopy Goldberg. La colonna sonora per fortuna è rimasta intatta, con le canzoni della strepitosa Ella Fitzgerald nell'interpretazione di Wycklef Jean.

Il linguaggio dell'animazione riprende il soggetto ormai vecchio in una forma aggraziata e nello stesso tempo epica, dando vita a un film educativo e insieme molto divertente. I disegni, con il digitale, acquistano tutti la terza dimensione, i personaggi hanno facce gentili per un verso, mentre per un altro, il cattivo di turno, il ladro della mazza, è portato furbescamente fino ai limiti di una caricatura che, anziché mostrarcelo feroce, lo rende ridicolo, coinvolgendolo in una serie di disavventure in più momenti addirittura esilaranti, senza risparmio di sberleffi. Gli altri personaggi a volte sono un po' di maniera, compreso il piccolo protagonista con atteggiamenti leggermente stereotipati, ma l'insieme è indubbiamente gradevole.

L'ambientazione nella vecchia America rurale e i colori forti rimandano a una linea letteraria dalle solide radici popolari, anche se per lo spettatore europeo la presenza come motore narrativo del baseball e della sua mitologia rappresenta un limite, e forse un freno al coinvolgimento emotivo. Il film, che ha un'impronta fortemente tradizionale, ha una morale vecchia e insieme sempre nuova: quando il bambino si confronta con il mondo degli adulti, la sua forza e il suo credere in se stesso gli permettono di non aver paura degli ostacoli e di superarli.

a cura di *Silvia Savoldelli*

SPUNTI DI RIFLESSIONE

- Quali sono i personaggi positivi del film? E quelli negativi? Sono molto differenti?
- Babe Ruth è creato a immagine e somiglianza di un personaggio famosissimo: quale?
- Secondo te il tipo di animazione scelto si adatta a questa vicenda? Perché?
- Il film rappresenta la lezione/testamento morale di Reeve espressa attraverso una storiella per bambini che invita a non mollare mai, anche se tutto sembra perduto. Commenta questa frase.



PERCORSI DIDATTICI

- Raccogli informazioni su uno sport nazionale americano, il baseball.
- Visione e analisi del film *Superman* interpretato da Christopher Reeve.
- *Per gli eventuali alunni della secondaria.* La Grande Depressione del 1929 in America.